

conforme ad un sistema di economia che possa esistere.

Il Ministero della guerra...

(Cresce il rumore delle conversazioni; l'oratore si arresta.)

PRESIDENTE. La seduta sarà sospesa per alcuni minuti.

Voci. Bene!

(La seduta è sospesa per 10 minuti.)

PRESIDENTE. Si riprende la discussione del bilancio. Ha facoltà di parlare il signor ministro della guerra.

DI REVEL, ministro per la guerra. Sull'economia proposta dalla Commissione di 22,000 lire, relativamente al personale del Ministero, pregherei la Camera d'osservare che essa è una vera economia tassativa. Si tolsero 22,000 lire, e poi non volendo toccare gli impiegati si disse: togliete gli scrivani provvisori. Faccio riflettere alla Camera che l'ammissione di essi sembra un abuso, ma è in sostanza una delle migliori usanze dei Ministeri.

Dapprima rettifico che non è contraria ai regolamenti, perchè l'articolo del decreto organico mantiene quel decreto 9 maggio 1860, in cui si dice:

« Nei molti lavori richiesti dalle circostanze (facendo sì che possa talora riuscire insufficiente la pianta del personale assegnato in questo decreto), il ministro della guerra supplirà con scrivani provvisori. »

Il Ministero della guerra subisce delle variazioni fortissime nel suo lavoro; la messa sul piede di pace dell'armata sul principio del 1866, la messa sul piede di guerra nel medesimo anno, e poi la messa sul piede di pace, hanno fatto sì che il lavoro è stato gravissimo: se per questo aumento di lavoro si fossero cercati impiegati, si impegnava lo Stato a paghe, carriera e pensioni; invece, valendosi dei diurnisti provvisori loro si corrisponde lire 3 al giorno, e, venuto il momento che cessa il lavoro, vengono congedati senza impegni per parte del Governo. Diffatti sono adesso distribuiti alla matricola, dove è più forte il lavoro, in numero di 91. Ve ne sono 10 a Torino a servizio della Commissione delle medaglie commemorative.

CADOLINI. La quale non fa mai niente.

DI REVEL, ministro per la guerra. Se io, o signori, invece degli scrivani provvisori destinassi degli impiegati, impegnerei lo Stato. Io dunque credo che questa istituzione degli scrivani provvisori sia di grandissimo risparmio; e siccome il lavoro non potrebbe andare avanti senza quest'aiuto, e d'altra parte la Commissione motivava su questo la sua economia, io la pregherei di ritirare questa proposta.

FARINI, relatore. Il signor ministro diceva, e con ragione, che l'economia proposta dalla Commissione è tassativa, e che la Commissione intende che questa economia ricada sugli scrivani provvisori. Ma se il fatto è tale, bisogna vedere il concetto dal quale partiva la Commissione. Essa osservava che nel personale

del Ministero della guerra, come degli altri Ministeri, sono avvenuti cambiamenti successivi, ciascuno dei quali è stato più o meno giustificato allegando economie. Così in questo caso, mentre la prima domanda (che è quella contemplata in bilancio) era di 1,105,900 lire per il personale dell'amministrazione centrale, nel febbraio 1867, a seguito di un nuovo ordinamento, si poneva innanzi un'economia di 68,000 lire sulla somma domandata.

Ora vediamo un poco se questa economia realmente si consegua, nel caso che la Commissione receda dalla propria proposta.

Noi abbiamo lire 1,105,000 domandate in bilancio, le quali si riducono a lire 1,054,000 perchè l'organico 17 febbraio non potè andare in esecuzione che per una parte dell'anno, cioè col 1° marzo. Ora l'economia totale dell'organico nuovo sul vecchio, come già accennavo, è di 68,000 lire, ossia appunto la somma che nell'organico vecchio era inscritta pegli scrivani provvisori.

Dimodochè, se noi facciamo facoltà al Ministero di innestare all'organico nuovo anche questi scrivani provvisori, la somma di 68,000 lire non apparirà sul bilancio, ma si ripresenterà sui casuali del Ministero; e l'allogata economia dell'organico 17 febbraio 1867, che fu conseguenza del decreto 24 ottobre 1866 sull'ordinamento delle amministrazioni centrali, non avrà veramente luogo.

Del resto la Commissione non vi dice mica: togliamo addirittura questi scrivani provvisori. Nell'antico organico erano contemplati per 68,000 lire, ed erano 75 scrivani. La Commissione però vi ha detto che difatto essi sono ora in numero di 135. Ammettendo che la direzione generale delle leve, e più particolarmente la divisione matricola, abbiano bisogno di adoperare questo personale di scrivani provvisori, pare però che sul complesso dei 135 qualcuno se ne possa togliere. E siccome questi scrivani costano ad un dispendio dalle 90 alle 100 lire al mese, si può fare il conto subito di quanti scrivani sarebbero tolti per questa riduzione.

Io poi non entrerò nella questione generale che ha fatto il signor ministro, questione in cui io concordo pienamente con lui, cioè che l'opera degli scrivani provvisori torni molto efficace, e sia questo un buon sistema da introdursi, piuttosto che accatastare impiegati gli uni sugli altri in questi falansteri che si chiamano amministrazioni centrali dello Stato.

Ma, a parte questa questione generale, insistendo sul caso speciale, io ripeto doversi restringere questa spesa, affinchè non riesca illusoria tutta la economia che ci hanno fatto apparire come conseguenza del decreto 17 febbraio 1867. Del resto questa è una questione della quale deciderà la Camera, mentre io ho dato piuttosto delle dilucidazioni, che non ho fatto delle istanze mie personali. Ma io vedo nella parte